

Economia reale

Osnato: tassazione da tagliare
al 20% sugli investimenti — p.24

Osnato: tassazione da tagliare al 20%

ASSEMBLEE
**Presentato a
Milano il paper
'Say On
Season 2025'
di Georgeson
con Chiomenti**

Società quotate

Piano di riduzione dal 26%
al 20% del prelievo sulle
plusvalenze azionarie

Il sottosegretario Freni:
«Con riforma del Tuf si va
verso semplificazione»

Stefania Blasioli

Il governo punta a ridurre l'aliquota sulle plusvalenze da investimenti azionari dal 26% al 20%. Lo ha ribadito il presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Marco Osnato, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, in occasione di un evento a Milano organizzato da Chiomenti con Georgeson. Si tratta di un "obiettivo da costruire" ha precisato l'onorevole. Ancora in via di definizione cifre e limitazioni del provvedimento come, ad esempio, se l'aliquota ridotta riguarderà le partecipazioni detenute per un determinato periodo di tempo e a quali condizioni. Ad oggi, l'intenzione della maggioranza risulta nero su bianco in un Ordine del giorno, a firma dello stesso Osnato, approvato dalla Camera a ottobre scorso, con parere favorevole dell'esecutivo.

Cornice del dibattito è stata la presentazione del paper 'Say On Season 2025' sulle tendenze osservate nelle assemblee annuali delle società quotate. Secondo l'analisi, le riunioni assembleari risultano sempre più partecipate a Piazza Affari, e nel 2025 raggiungono il livello di presenza massimo registrato, pari al 73% (era al 70,9% nel 2024 e al 68,9% nel 2021). Allo stesso tempo, sono progressivamente più autonomi gli investitori nelle espressioni di voto, che si discostano spesso dalle raccomandazioni dei proxy advisor. Le politiche di remunerazione restano la questione più spinosa.

La crescita dei quorum assembleari si riflette anche in una maggiore partecipazione del flottante, che raggiunge la soglia del 36,55% nel 2025. Si tratta, anche in questo caso, del livello massimo raggiunto, che dimostra la "contendibilità" di gran parte delle società appartenenti al listino principale, a parità di peso delle minoranze e delle maggioranze azionarie nel capitale sociale. Si evidenzia, inoltre, una elevata concentrazione del possesso azionario in capo ai primi dieci investitori istituzionali: in termini di peso sul capitale sociale e sul flottante, il valore medio è rispettivamente del 16,8% e del 26%.

In controtendenza rispetto a un anno fa, entrambi i proxy advisor, Iss e Glass Lewis, hanno adottato un approccio più severo, esprimendo raccomandazioni di voto contrarie per più di un terzo delle società (34,4% per entrambi).

Nello specifico, a fronte di un aumento delle raccomandazioni contrarie sulla politica di remunerazione, i risultati complessivi e delle minoranze azionarie sono scesi rispettivamente

all'87,5% e al 71,12%, restando comunque in aumento nel triennio. Le principali contestazioni mosse dal mercato riguardano la presenza di bonus discrezionali, licenziamenti e richiami nel caso di potenziali remunerazioni eccessive. Analogamente, per quanto riguarda la relazione sui compensi corrisposti, si registra una lieve riduzione dei risultati complessivi al 88,16% (75,62% considerando le sole minoranze). Le principali criticità mosse dal mercato su questo punto riguardano la trasparenza ex post sui target, remunerazione erogata eccessiva e un disallineamento tra performance registrata e remunerazione.

In occasione dell'evento, il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha sottolineato come la riforma del Testo unico della Finanza «renderà il mercato italiano finalmente alla pari con gli altri»: avrà "regole analoghe, se non addirittura migliori, rispetto a quelle degli altri Paesi europei, e questa sarà una semplificazione per l'accesso". Si tratta di una riforma che, ha commentato Paolo Valensise, partner Chiomenti, ha goduto di «un adeguato livello di sano pragmatismo, cercando di farsi carico di quelle esigenze di semplificazione e di valorizzazione dell'autonomia statutaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

